**Parrocchia Natività di Maria Vergine**

**Colli di Fontanelle**

## Invocazione dello Spirito

Invochiamo lo Spirito perché renda fruttuoso questo nostro incontro,
ci renda attenti alla Sua voce,
ci aiuti a cogliere i doni di Dio e i segni della sua presenza nella nostra vita
e a comprendere le nostre fatiche, le nostre mediocrità ed immaturità.
Ci conceda il Signore di...

**FIORIRE NELLA FRAGILITA’**

Ci siamo lasciati guidare in questa riflessione dal brano della Samaritana, per vedere come la fragilità può divenire opportunità di incontro e relazione, se lasciata abitare da Gesù.

**(Lettura del testo della Samaritana Gv 4,1-26)**

**Bisognava che Gesù attraversasse la Samaria**

Gesù, volendo poteva evitare di passare per la Samaria, regione ostile ai Giudei.

In questo brano, dai forti riferimenti nuziali, possiamo dire che “bisognava” che lo sposo passasse per la Samaria per incontrare la sposa perduta.

Gesù sa bene che i Samaritani non tengono buone relazioni con i Giudei, ma non per questo evita l’incontro.

C’è la necessità di entrare nelle relazioni, non possiamo evitarle, se desideriamo veramente incontrarle e abitarle.

Ognuno di noi può identificare la Samaria come quel luogo, che non ci viene facile, al quale sostituiamo il “bisognava” con il “se proprio … bisogna!”.

Quante volte preferiamo la “tangenziale” alla “normale”, preferiamo passare accanto all’altro, anziché attraversare, entrare, immergersi nella relazione.

Quante volte ritroviamo nella nostra vita di coppia relazioni vissute in tangenziale?

Samaritani e Giudei non tengono buone relazioni, Gesù non indica il colpevole, a Gesù sta a cuore la relazione, l’obiettivo e la salvezza per entrambi (C.C.C. 1534), la salvezza che viene, dallo Spirito e Verità.

E’ grazie alla disponibilità della Samaritana: “dammi di quest’acqua” che Gesù può consegnare il “dono”.

Ci viene spontaneo collegare questa allegoria - “Samaritani e Giudei” - con la dinamica “uomo e donna”, Marito e Moglie, Padre e Madre: ogni volta che la relazione si irrigidisce, iniziano a comparire le prime crepe, come l’incomprensione, la divisione, la solitudine.

Probabilmente arriveremo al pozzo stanchi e provati, com’è arrivato stanco e provato Gesù. 3

**Il Pozzo**

Significativo il riferimento al pozzo di Giacobbe; esso richiama l’intera storia della salvezza, e identifica in maniera inequivocabile, l’intervento di Dio, non di un Dio qualunque, ma il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio delle promesse!

Gesù entra nell’ordinario, irrompe all’improvviso. È nel quotidiano che il Signore ci incontra. Il dialogo di Gesù con la samaritana, verso il pozzo che Giacobbe aveva donato a Giuseppe, si inserisce nella lunga serie delle scene bibliche che vedono i patriarchi offrire alle loro future spose l’acqua che attingono al pozzo. È qui che accade il primo miracolo: è quello dell’incontro degli sguardi. E’ qui al pozzo che Rebecca incontra Isacco, che Rachele incontra Giacobbe, che Zippora incontra Mosé. Lo sposo va incontro alla sposa, in terra straniera. Gesù lo sa e la samaritana lo sente.

La scena si carica di atmosfera nuziale. Dio intende sposare il nostro quotidiano e questo suo desiderio ricolma l’ordinario di stupore, ancor prima che di acqua.

Gesù ci viene incontro nella nostra quotidianità, nelle nostre storie, dentro tutti i nostri limiti: amandoci semplicemente così come siamo.

Su questo pozzo Gesù si siederà, stanco dal viaggio e dalla calura, in attesa dell’incontro.

Osservando il mosaico di Rupnik si nota come, una parte delle pietre che compongono il pozzo, entri nel corpo di Gesù, come a dire il pozzo sono io, la sorgente è dentro di me.

L’anfora che Gesù tiene accanto al suo costato raccoglie l’acqua viva che zampilla per la vita eterna.

Il mantello azzurro di Gesù, simbolo dell’acqua, é mosso dal vento, avvolge la samaritana fino a circondarla, mentre l’altro lembo è stretto dal braccio, sembra un’onda formata da acqua e vento, segno dello Spirito che fuoriesce dal costato di Gesù e raggiunge la samaritana.

Il profilo della donna invece rimane perfettamente distinto dal pozzo, a indicare che solo attraverso il Figlio possiamo arrivare alla sorgente.

Anche i colori degli abiti sono significativi, rosso intenso per Gesù, segno dell’amore e del dono totale di sé, quell’onda accolta dalla samaritana le cambia la vita, anche il colore della sua veste indica che solo in Cristo Sposo possiamo attingere.

L’anfora della donna è posta a terra, addirittura non è neppure identificata come un’anfora, ma come un’urna funeraria di colore scuro. La samaritana nelle raffigurazioni antiche porta usualmente un contenitore che qualcuno ha spiegato essere un’urna funeraria, siccome erano morti tutti i suoi mariti, la donna era familiare alla morte, viveva cosi vicina alla morte da bere al suo pozzo.

La donna viene con questa sua urna … viene con questa sua esistenza morta al pozzo.

Non viene prelevata acqua dal pozzo, l’immagine ci propone un pozzo pieno di sabbia, sabbia portata da un vento sterile, che invece di alimentare, estingue la relazione.

Proviamo a sostare con lo sguardo sull’icona, possiamo scorgere la nostra quotidianità:

quante volte ci rechiamo al pozzo di corsa, affannati per le mille cose da fare, spesso non ci accorgiamo neppure delle persone che ci stanno accanto.